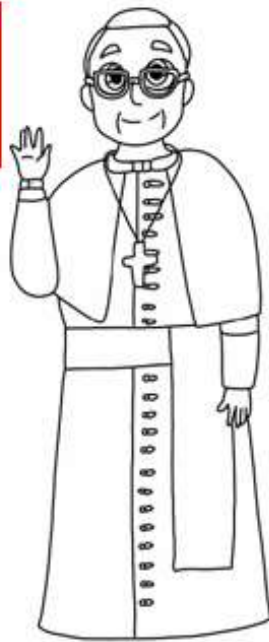


La gerarchia ecclesiastica

Primo livello

In cima alla gerarchia ecclesiastica abbiamo già indicato il **Papa** come Vescovo di Roma e capo supremo della Chiesa. La sua carica è a vita.



Dopo di lui vengono per importanza i Cardinali. Infatti gli altri vescovi sono considerati i successori degli apostoli, e vengono nominati dal Papa, ma alcuni di loro possono assurgere alla carica di Cardinali, sempre per sua volontà.



I **Cardinali** devono aiutare il Papa ad amministrare la chiesa. Per farlo sono riuniti nel Collegio Cardinalizio, o Collegio Sacro. Devono inoltre partecipare al conclave, ovvero all'elezione del nuovo Papa. Il colore che contraddistingue i cardinali è il rosso porpora e il termine con cui ci si rivolge a loro è Eminenza.



Altri titoli ecclesiastici

I **Vescovi**, invece, ottengono la loro carica mediante l'ordinazione episcopale. I Vescovi, così come i presbiteri e i cardinali, vanno in pensione a 75 anni. I loro compiti sono guidare le diocesi, le "porzioni del popolo di Dio", ovvero le unità territoriali e amministrative che compongono la chiesa, ordinare preti e diaconi e amministrare il Sacramento della Confermazione (cresima). I vescovi possono inoltre amministrare tutti i Sacramenti, compresa l'Ordinazione religiosa. Il colore che li contraddistingue è il viola, e possono essere chiamati Monsignore o Eccellenza.

Ci sono poi ulteriori titoli ecclesiastici e cariche più o meno specifiche solitamente ricoperte da uomini che già detengono una posizione nella gerarchia ecclesiastica.

Per esempio il **Nunzio apostolico** è una sorta di ambasciatore, in quanto rappresenta la Santa Sede presso uno Stato.

Un **Primate della chiesa** è invece una carica onorifica assegnata a un vescovo o a un arcivescovo che presiede una diocesi o una arcidiocesi particolarmente antica e prestigiosa.

Il **Vicario generale** è una figura che può rappresentare il vescovo nella gestione dei rapporti tra parrocchie e vicariati, i vari distretti in cui è suddivisa territorialmente la diocesi, e nelle questioni che coinvolgono enti territoriali, amministrazione dei beni ecclesiastici e questioni giuridiche.

Qual è la differenza tra vescovo e arcivescovo?

Un semplice vescovo regge una diocesi. Un arcivescovo è il vescovo di un'arcidiocesi, ovvero la diocesi a capo di una provincia ecclesiastica formata da molte diocesi. Se l'arcivescovo è anche capo della provincia ecclesiastica assume il nome di metropolita o vescovo metropolitano. La qualifica di arcivescovo può anche essere solo onorifica.

Secondo livello

Terzo livello



Infine, all'ultimo livello della gerarchia ecclesiastica, ci sono i **Diaconi**, che assistono preti e vescovi durante le cerimonie. Possono amministrare solo il Sacramento del Battesimo, e quello del matrimonio con una particolare delega. Predicano la Parola di Dio e prestano servizio presso le comunità parrocchiali. Possono essere sposati e avere figli.

Al secondo livello troviamo i **Presbiteri**, cioè i preti, detti anche parroci se legati a una particolare parrocchia. Anche la parrocchia è un'unità amministrativa della Chiesa. Più parrocchie compongono un vicariato, quindi un parroco potrebbe anche ricoprire la carica di vicario, coordinatore di tutte le parrocchie del territorio. Anche i presbiteri vanno in pensione a 75 anni. I preti possono amministrare tutti i Sacramenti, a esclusione dell'ordinazione religiosa, impartire la benedizione eucaristica e somministrare ai fedeli l'Eucaristia.